

stia generale.³ Comparve quindi, il 23 giugno 1766, un decreto con cui il Consiglio di Castiglia, su istanze della nobiltà, del Consiglio cittadino, delle corporazioni e del clero, dichiarava le grazie concesse anticostituzionali ed illegali e quindi nulle e senza effetto.⁴ Con questa revoca veniva data soddisfazione nella forma esteriore al prestigio e al senso di potere del re. Ma l'Aranda era abbastanza uomo politico per capire che non si potevano revocare tutti gli otto punti senza pericolo di nuove scosse. Il 6 luglio, la guardia vallona tornò a Madrid senza altri incidenti.⁵ In quanto al costume nazionale, Aranda non si arrischiò ad attaccarlo ulteriormente, ma suggerì alle classi superiori di adottare spontaneamente il tricorno francese a fine di precedere il popolo col loro esempio.⁶ Allorchè il periodo ordinario di soggiorno ad Aranjuez si avvicinò al termine, l'Aranda pregò il sovrano di voler passare qualche giorno nella capitale prima di partire per San Ildefonso. Il ritorno sembrava già imminente, quando la morte della regina madre⁷ offrì al re, tuttora renitente, un motivo desiderato per evitare Madrid. Questa morte ebbe anche un'importanza maggiore: colla sparizione della sovrana venne meno per i gesuiti l'ultimo appoggio, per i ministri l'ultimo ostacolo alla Corte per l'effettuazione dei loro piani.

La nomina dell'Aranda a primo dignitario dello Stato fu di grande importanza anche per un altro riguardo. La sua chiamata significò un inasprimento nella politica ecclesiastica di Carlo III. Già il 16 aprile 1766 il nunzio Pallavicini comunicava al cardinale Segretario di stato i timori ispiratigli dalla nomina di Aranda, questo violento censore del clero.⁸ I suoi cattivi presentimenti non erano infondati. Il giorno avanti il Grimaldi aveva messo a giorno il Tanucci sul cambiamento ed espresso insieme l'aspettativa

¹ *Respuesta fiscal* [9 giugno 1766] (stampa), Archivio generale centrale di Madrid, *Estado* 4000; * *El Consejo pleno de 10 de Junio de 1766*, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 1000.

² *Real Provision* (stampa), ivi. Il 7 giugno il clero di Madrid presentò al conte Aranda un indirizzo, in cui, ringraziando per i favori concessi, esprimeva il proprio amore per il sovrano e lo pregava di tornare nella capitale. pienamente soddisfatto, l'Aranda inviò l'indirizzo alla Corte (* *Aranda a Roda* il 7 giugno 1766, ivi). Ma qui esso venne censurato perchè presupponeva le concessioni come legalmente esistenti, invece di considerarle nulle e chiederne la revoca. Volesse il conte o promuovere un emendamento del testo (senza menzionare l'incarico reale), oppure eliminare del tutto l'istanza (* *Grimaldi a Roda* l'8 [giugno 1766], autografo, ivi; * *Roda ad Aranda* il 9 giugno 1766, ivi). Il 11 giugno l'Aranda poté inviare una istanza del clero gradita alla Corte (* *Aranda a Roda* l'11 giugno 1766, ivi).

* *Aranda a Roda* il 6 luglio 1766 (autografo), ivi.

* *FERRER DEL RIO* II 99 s.; *ROUSSEAU* I 194 s.

* 10 luglio 1766.

* * *Cifre, Nunziat. di Spagna* 301, loc. cit.